

ex libris

A volte considero me stesso come una piccola ape. Volo da una zona all'altra dello studio e raccolgo il polline e stimolo un po' tutti. Suppongo che il mio lavoro consista in questo

Walt Disney

il calzino di bart

I FESTEGGIAMENTI SU DISNEY CHANNEL

re. p.

Cominciamo da quello organizzato su Disney Channel che, a partire dalle ore 19.30, manda in onda uno speciale «Compleanno di Topolino» a base di cartoon vecchi e nuovi. Si comincia con *Topolino e il fagiolo magico* (1947), versione disneyana di una celebre fiaba, in cui Topolino, Paperino e Pippo se la vedono con un gigante che abita un castello sulle nuvole. Seguiranno *Le avventure di Topolino* (1999), *Topolino e il cervello in fuga* (1995), uno dei più dinamici ed interessanti cartoon degli ultimi anni con Topolino e Gambadilegno che si scambiano cervelli e caratteri; e poi una sfilza di classici da *Il concerto bandistico* (1935), *La*

roulotte di Topolino (1938), *L'Amazzasette* (1938), *Topolino giardiniere* (1935) e per finire il «padre di tutti i cartoon», ovvero *Steamboat Willie* (1928).

Ancora un omaggio al Topolino cinematografico. Lo si potrà vedere nell'ambito di Expocartoon Mediagate Show 2003, la rassegna del fumetto, dell'illustrazione e del cinema d'animazione che si terrà a Roma dal 20 al 23 novembre presso l'Hotel Ergife. Durante i giorni della manifestazione si svolgerà la rassegna «Mickey Mouse in b/n», dedicata ai primi e rarissimi cortometraggi animati dal 1928 al 1935 a partire da *Plane Crazy* (il primo cartoon in assoluto - è del 15 maggio 1928 - con protagonista Topolino, anche se la nascita ufficiale, come si sa, avvenne con la proiezione di *Steamboat Willie*). Si tratta di una selezione di 33 short dei 74 prodotti in bianco e nero dalla Disney nel periodo fra il



1928 e il 1935 e che comprende anche *Parade of the Award Nominees*, un breve cortometraggio a colori presentato per la prima volta nell'agosto del 1932, realizzato per celebrare il primo Oscar conquistato dalla Disney con la «Silly Symphony» *Flowers and Trees* e lo speciale Academy Award assegnato proprio alla creazione di Topolino.

Celebrazione anche su carta, con l'uscita in edicola di 75° *Topolino* (Disney Italia, pagine 386, euro 5,20), un volumetto che raccoglie alcune delle più significative storie del Topolino a fumetti. Si va da *Topolino poliziotto e Pippo suo aiutante*, una delle infinite storie disegnate da Floyd Gottfredson, alla strepitosa *Topolino e l'ungghia di Kali*, realizzata dal veneziano Romano Scarpa, il più geniale dei Disney italiani; da *Topolino e la rivolta delle ombre* del grande Giovan Battista Carpi al fantasy *Topolino e la spada del tempo* del raffinato Giorgio Cavazzano; fino a *Topolino e il fiume del tempo* di Corrado Mastantuono, talento delle ultime generazioni dei Disney italiani: senza dubbio i più bravi disneyani del mondo.

PER UN'EUROPA MIGLIORE

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Giorni di Storia n. 14

L'Italia nella prima guerra mondiale in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Carlo Chendi

COMPLEANNI

Topolino è figlio mio

Il Topolino conosciuto e amato in tutto il mondo da milioni di lettori, quello che si è imposto come personaggio, non è precisamente il pupazzetto in bianco e nero che guizzava fuggacemente sugli schermi in brevi cartoni animati. Il piccolo topo era simpatico e divertente ma raramente emergeva come figura dominante. È stato Floyd Gottfredson, un geniale disegnatore nato nell'Utah da genitori di origine scandinava, che ha avuto il merito di trasformarlo, nelle storie a fumetti che ha realizzato dal 1930 al 1975, in un vero, umano, indimenticabile personaggio: in quel Topolino molto amato anche da Federico Fellini che, più volte, da lettore, ha espresso la sua ammirazione per Gottfredson.

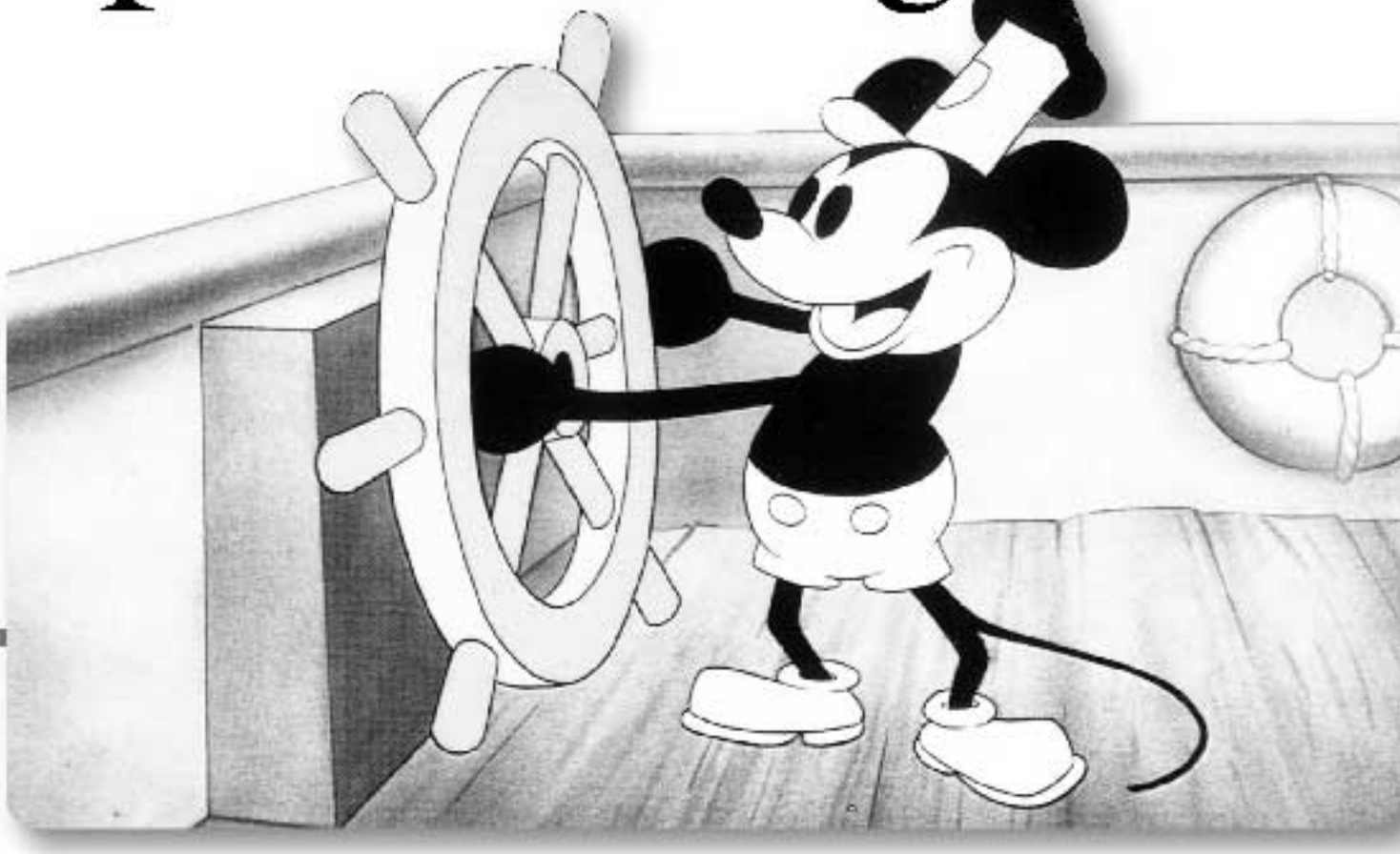
Aveva ventiquattro anni, era sposato da quattro, aveva già due figli e faceva il proiezionista a sessantacinque dollari la settimana, ma il suo sogno era di fare il disegnatore. Così preparò una serie di disegni e decise di presentarsi agli Studios dei Fratelli Disney. In un'intervista pubblicata su *Nemo*, Gottfredson racconta il suo primo incontro con Disney: «Fui ricevuto da Walt Disney - era il 19 dicembre 1929 - il quale mi chiese cosa mi sarebbe piaciuto disegnare. Io gli risposi: "I fumetti". Ed egli replicò: "Non ti buttare in quel campo. È robbaccia, porcheria. Il fumetto non ha futuro, il futuro è nel disegno animato". E mi mise a fare l'intercalatore, a diciotto dollari la settimana». Probabilmente sarebbe rimasto un oscuro e anonimo animatore come tanti altri, ma fortuna volle che pochi mesi dopo aver iniziato a fare l'intercalatore, Win Smith, che aveva ereditato la striscia di Topolino, frettolosamente iniziata e abbandonata dopo appena 18

strips da Ub Iwerks, se ne andasse sbattendo la porta, perché mal tollerava che Disney, da lui giudicato saccente e incompetente, gli desse dei consigli su come disegnare. Il tipo saccente e incompetente chiese allora al venticinquenne Gottfredson se voleva occuparsi della striscia, dato che aveva detto di preferire i fumetti all'animazione. Gottfredson ovviamente accettò. Walt Disney controllò per qualche settimana il suo lavoro, poi si disinteressò totalmente sia di Gottfredson che del Topolino a fumetti. Si racconta che nemmeno guardasse, sul quotidiano che leggeva abitualmente, le strisce del suo Topolino: suo in quanto il personaggio era di proprietà degli Studios, dei quali era titolare insieme al fratello Roy.

Dal 1930 al 1946, Gottfredson non fu solo disegnatore, ma anche autore di tutte le storie di Topolino, direttore di se stesso e del piccolo department - piccolo rispetto alla quantità di gente che assorbirono gli altri settori dell'animazione - che realizzava tutti i fumetti per i quotidiani. In tutto sei disegnatori e due sceneggiatori. All'interno della Disney, per sedici anni

È stato proprio Floyd Gottfredson a trasformare il pupazzetto dei primi cartoni animati in un vero personaggio umano

Mickey Mouse in «Steamboat Willie» Sotto Floyd Gottfredson e, in basso uno dei rari e pochi schizzi in cui Walt Disney tracciò Topolino



Il papà è Walt Disney o forse Ub Iwerks o forse ancora Floyd Gottfredson: il più famoso topo del mondo compie oggi 75 anni portati alla grande Da «Steamboat Willie» alle avventure a fumetti il cammino di un eroe del '900 che ha ancora qualcosa da dirci E che non smette di divertirci

Renato Pallavicini

Insomma: che cos'altro dire su Topolino? Che cosa dire, di non già detto e scritto, su questo piccolo grande protagonista che oggi compie 75 anni? Magari vale la pena di ripeterle alcune cose. A cominciare dalla data di nascita: il 18 novembre del 1928 al Colony Theatre di New York dove venne proiettato per la prima volta «Steamboat Willie» il cartoon che segnò il suo esordio cinematografico. Esordio sonoro, visto che i due precedenti cartoon muti, realizzati qualche mese prima, «Plane Crazy» (in cui Topolino fa il verso a Charles Lindberg) e «Gallopin' Gaucho», ebbero scarso successo. Magari vale la pena di ripetere che il nostro sarebbe stato concepito da Walt Disney durante un viaggio in treno, di ritorno da New York dove il produttore Charles Mintz gli aveva appena scippato (la solita questione di diritti) il coniglio Oswald, sua precedente creatura, protagonista di una serie di cartoon. Vale la pena di ripetere che di Oswald, Topolino, è discendente diretto: al coniglio vennero tagliate le orecchie e

non ebbe mai direttive, consigli o critiche da nessuno, tanto meno da Walt. L'unico - ricorda Floyd in una sua autobiografia - che di tanto in tanto andava a trovarlo per parlare dei vecchi tempi, era Roy Disney. Gottfredson, oltre a sviluppare il per-

arrotondate nei classici due cerchi neri, e che l'ispirazione al buon Walt la fornì un topo che si aggirava nel suo studio di Kansas City, agli esordi della sua carriera. Vale la pena, soprattutto, ripetere che il nome Mickey glielo suggerì la moglie (Disney avrebbe preferito Mortimer: che sarà comunque protagonista di «Mickey's Rival», un rivale che insidiava Minnie in un cartoon del 1936).



E forse varrà la pena ripetere che Walt, geniale creatore, ottimo produttore, efficiente imprenditore non era affatto un buon disegnatore. E che la fortuna di Mickey Mouse, in cartoon, è frutto del talento di Ub Iwerks: e che quella di Mickey, a fumetti (esordio il 13 gennaio del 1930), è merito di Floyd Gottfredson (ce lo racconta in questa pagina Carlo Chendi, uno dei più bravi «Disney italiani», sceneggiatore di tante storie apparse sul nostro glorioso «Topolino»). Quello che non varrà la pena di ripetere è il luogo comune secondo cui Paperino è più simpatico, più umano, più di sinistra (con tutti i suoi difetti e le sue nevrosi) e che Topolino lo è meno, incarnando un buonismo americano, di destra, che a molti non piace. Distinguo a parte (il Topolino avventuroso delle strip quotidiane di Floyd Gottfredson è tutt'altra cosa da quello dei cartoon), per una volta almeno, lasciateci parteggiare per Topolino. Perché è un bravo ragazzo, perché è coraggioso e ha il senso del dovere, perché non tradisce i suoi valori e i suoi amici. Perché ha molti padri: Walt Disney, Ub Iwerks, Floyd Gottfredson... ma è un figlio che tutti vorremmo avere.

sonaggio nelle strisce giornalieri, ne progetta, scrive e disegna le pagine domenicali. Progetta inoltre le *Silly Symphonies* a pagine domenicali, intuisce che Paperino - allora usato solo come spalla di Topolino - può avere un avvenire in una serie

tutta sua. Egli stesso racconta che, quando gli venne l'idea, cercò di farsi ricevere da Walt Disney per parlargliene. Ma Walt era sempre impegnato e Floyd non riusciva mai a superare lo sbarramento della segreteria. Così una volta gli dette la caccia nei corridoi degli Studios e finalmente riuscì a bloccarlo e ad accennargli la sua idea. Disney, frettolosamente, gli rispose che per lui andava bene, purché il King Features Syndicate fosse disposto a distribuirlo. Al Taliaferro, che già da tempo ripassava a china parte delle matite di Floyd e disegnava le *Silly Symphonies*, sotto la sua supervisione, iniziò a produrre la nuova serie: Paperino ebbe un immediato successo, e ben presto raggiunse, sui quotidiani americani, una diffusione quasi doppia di quella di Topolino.

Gottfredson ha quindi non pochi meriti anche nello sviluppo del character Paperino nei fumetti. Se durante la sua direzione il personaggio non fu mai usato per storie vere e proprie, fu solo per differenziare le due serie: storie lunghe a continuazione per Topolino, gags giornalieri autoconclusive per Paperino. In questo modo, i due personaggi potevano comparire in due strisce autonome sullo stesso quotidiano, senza farsi concorrenza.

Anche se non direttamente realizzati da lui, altri personaggi si sono sviluppati sotto la sua supervisione: Buci, i Tre Porcellini, il piccolo Hiawatha. E a lui va anche il merito della riduzione a fumetti dei primi lungometraggi: *Biancaneve*, *Piñocchio*, *Bambi*, ecc. È mia opinione che Gottfredson abbia portato alla sezione fumetti della Walt Disney Production un contributo quasi pari a quello di Walt Disney nel settore dei cartoni animati. Disney, mediocre autore di storie e altrettanto mediocre disegnatore, è stato un grande, geniale produttore di disegni animati, forse il più grande di tutti.

Gottfredson, per quanto riguarda il settore fumetti, è stato altrettanto geniale come produttore, ma soprattutto grande come autore e come disegnatore. Bill Blackbeard, su *The World Encyclopedia of Comics*, scrive: «Il Topolino che Gottfredson ha disegnato, ed effettivamente scritto, tra il 1930 e il 1950, rimane come un ventennale monumento al genio grafico

e narrativo di un solo uomo». Io aggiungerei che se Paperino è oggi, per quanto riguarda i fumetti, il personaggio di punta della Walt Disney Production, parte del merito va anche a Floyd, che ne ha favorito lo sviluppo fuori dallo schermo. La dimostrazione della validità di Gottfredson come autore di fumetti, può essere proprio questa: la sua grande capacità di trasferire dei personaggi dalla dimensione cinema - quindi movimento, voce e musica - a quella statica del fumetto. Basterebbe fare dei confronti con altri noti protagonisti dei film a disegni animati: Tom & Jerry, Bugs Bunny, Silvestro e via dicendo: nessuno di questi ha mai raggiunto nei fumetti la dimensione e l'autonomia di Topolino e Paperino.

Grazie a lui è diventato un successo anche a fumetti, cosa che non è riuscita ad altri eroi come Tom & Jerry e Bugs Bunny